

CARLO MARCANTONIO

dalla RIVISTA CULTURALE "LA SPONDA" - Gennaio 1977

Spinto da una analisi oggettiva delle cose Giancarlo Mancori "scatta" il fotogramma quando la scelta è già stata maturata e studiata profondamente. Questa mostra dimostra tutto il valore di questo giovane artista della fotografia. La musicalità continua degli elementi fotografati in diapositiva permette all'osservatore di immergersi in un mondo sognato e, nello stesso tempo, ricco di impulsi, in un mondo che sembra irreali, che trasuda concetti extraterrestri; eppure gli elementi "ripresi" appartengono alla nostra terra.

Giancarlo Mancori ha ricondotto, con la sua esasperante e puntigliosa analisi, lo spazio ad una nuova scenografia spaziale, a una tumultuosa unità di immagini; tanto che, è ovvio, la sua meta è il raggiungimento a una personale chiarezza e simultaneità oggettiva. Filosofia del vedere, ragione delle cose osservate, magniloquenza dell'obbiettivo guidato da una mente che recepisce istantaneamente il dialogo muto della crosta terrestre e della flora; tuttavia Mancori non vuole perdere l'impatto diretto con la realtà delle cose ed opera sull'oggetto con veemente applicazione, con penetrante spirito di osservazione. La libertà espressiva delle linee cammina di pari passo con la sensibile e perspicace scelta della cromia al di là della realtà ecologica.

Ciò che più sorprende in Mancori è la puntigliosa ricerca, egli riesce ad imprimere una poliedricità tematica tenuta unita da componenti che normalmente sfuggono al comune osservatore; il suo linguaggio è progressivo nella osservazione degli elementi eterogenei che egli tratterà. Una crescita, dunque, che ha tutto il sapore di un grande sviluppo.

Carlo Marcantonio